

La fabbrica integrata

L'iniziativa 'La Fabbrica Integrata' promossa da Inf-Os, Centro di Competenza per l'informatizzazione dei processi aziendali, e da Stain, azienda che sviluppa e implementa sistemi per il supporto alla produzione industriale, punta a favorire la crescita culturale delle PMI nell'ambito dei sistemi MES

GIANLUIGI BREMBILLA, SARA LOFFREDI

In una realtà industriale in cui l'integrazione delle attività svolte lungo la filiera produttiva risulta una chiave fondamentale per far fronte alla crescente globalizzazione dei mercati - dice Marco Vanzi, responsabile dell'area Innovazione

Tecnologica di Confindustria Bergamo - tra le PMI italiane è sempre più forte la necessità di superare i tradizionali modelli di gestione d'impresa, spesso legati alla centralità della figura dell'imprenditore. In tal senso, una gestione della produzione

basata su dati di fatto, su informazioni precise e puntuali, è un requisito essenziale per il miglioramento delle performance aziendali, finalizzate ad assicurare alla clientela standard qualitativi, di prodotto e di servizio, costantemente in crescita. L'iniziativa 'La Fabbrica Integrata', promossa da Inf-Os, Centro di Competenza per l'informatizzazione dei processi aziendali, e da Stain, azienda che sviluppa e implementa sistemi per il supporto alla produzione industriale, punta a favorire la crescita culturale delle PMI nell'ambito dei sistemi MES (Manufacturing Execution System), dedicati a supportare e integrare le attività di controllo, monitoraggio e tracciabilità della produzione. Il primo degli eventi previsti nell'ambito di tale iniziativa si è svolto a giugno a Dalmine (BG) alla sede di Servitec. L'incontro, moderato da Valerio Alessandrini, direttore tecnico di Automazione Oggi e Fieldbus&Networks del Gruppo Editoriale VNU, ha visto tra i relatori la presenza di Marco Perona, docente presso l'Università degli Studi di Brescia e responsabile del progetto INF-OS, e di Claudio Morbi, amministratore delegato di Stain.

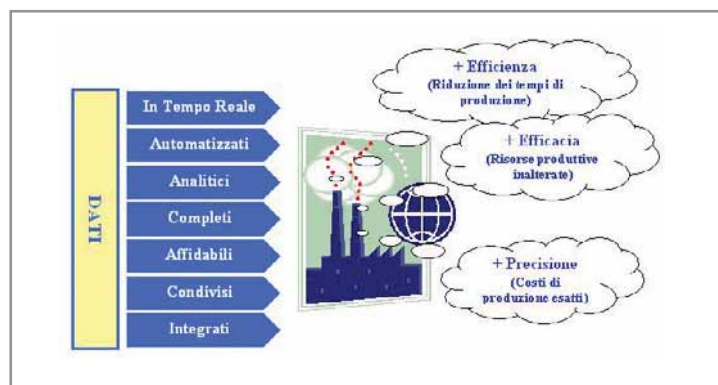


Fig. 1 - Leggere, archiviare e analizzare criticamente le informazioni provenienti dalla produzione per individuare e porre rimedio ai costi non immediatamente visibili o 'costi occulti'

Evoluzione della tecnologia e involuzione degli investimenti in ICT

Secondo Alessandrini in questi ultimi anni l'automazione all'interno delle imprese è profondamente mutata. Se in passato automatizzare era infatti sinonimo di investimento spinto in nuovi apparati hardware e in impianti industriali all'avanguardia, con il tempo si è fatto largo un messaggio chiaro e forte: automatizzare significa supportare le attività e i processi aziendali attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative, ma soprattutto condividere e integrare i flussi informativi che ne derivano. Isole di lavoro progettate su misura ma tra loro indipendenti rappresentano un investimento miope se il sistema informativo non è in grado di acquisire le informazioni che generano e tradurle in indicazioni significative per il management aziendale. Proprio per colmare il vuoto esistente tra impianti produttivi e area EDP - prosegue Alessandrini - sono nati i sistemi MES: legante perfetto tra due aree aziendali fino ad allora indipendenti, tali sistemi si sono via via imposti grazie alla crescente standardizzazione delle tecnologie su cui si basano e alla larga diffusione delle reti aziendali, veicolo preferenziale per lo scambio di informazioni. Tuttavia l'esperienza maturata nel settore e la disponibilità di conoscenze innovative non trovano rispondenza nel contesto economico attuale. Come emerge dall'intervento di Marco Perona, in Italia le imprese si dimostrano infatti poco propense agli investimenti in Information Technology, preferendo destinare le proprie risorse al comparto produttivo. Ciò nonostante risulta evidente l'esistenza di un legame tra investimenti in ICT e competitività delle imprese. Benché sia difficile capire quale sia la causa e quale l'effetto, analizzando lo scenario europeo e extra-europeo emerge infatti chiaramente come i Paesi che più si concentrano sull'innovazione tecnologica sono anche quelli caratterizzati da un contesto economico in ascesa. Purtroppo l'Italia, comunque si osservi il fenomeno, risulta il fanalino di

coda. Perché? Non esiste un'unica risposta in grado di giustificare il ritardo del nostro Paese nei confronti delle economie straniere; piuttosto è possibile identificare più fattori in grado di condizionare l'andamento del mercato ICT interno. Primo fra tutti è la difficoltà delle PMI nel percepire l'innovazione tecnologica come un investimento, come una possibilità di crescita. 'L'informatizzazione costa troppo' è una giustificazione tanto frequente tra le aziende quanto superficiale, che sottintende un altro grave problema: l'incapacità di individuare i benefici connessi agli investimenti in ICT a fronte degli esborsi economici richiesti. C'è poi chi ritiene che la propria azienda non sia pronta a cambiare, a fare innovazione, a causa delle barriere organizzative e culturali di cui è ostaggio. In ultimo occorre considerare l'adeguatezza dell'offerta di mercato attuale: esistono aziende che ritengono infatti poco adatte le soluzioni proposte dalle grandi software house in relazione alle specifiche esigenze funzionali. Non è probabilmente azzardato affermare che i grandi player del mercato IT non ritengono particolarmente interessante il mercato delle aziende di dimensioni medio-piccole, limitando quindi gli sforzi nella ricerca di soluzioni in grado di supportarne efficacemente le attività.

La 'cultura del dato'

Come facciamo a essere competitivi? Come è possibile incrementare l'efficienza dei processi produttivi? Erroneamente spesso le PMI pensano che la risposta a queste domande risieda nelle performance di impianti e macchinari all'avanguardia, senza considerare il ruolo strategico che riveste il flusso informativo tra area produttiva e controllo di gestione. Benché il nostro Paese relativamente alle soluzioni tecnologiche oggi reperibili nel mercato IT risulti estremamente all'avanguardia, sono ancora molti, forse troppi, i fogli di carta che circolano all'interno dell'azienda, con le ovvie ripercussioni in termini di duplicazione delle informazioni, affidabilità e tempestività dei dati. Perché? Probabilmente - dice Morbi -

perché non è ancora consolidata quella che negli U.S.A. va sotto il nome di 'Cultura del dato'. Benché in taluni casi la tecnologia produttiva impiegata oltreoceano sia pari o addirittura inferiore a quella disponibile in Italia, le imprese americane dedicano maggiori attenzioni e risorse alla risoluzione dei problemi gestionali e informativi aziendali. In altre parole, hanno compreso l'importanza di leggere, archiviare e analizzare criticamente le informazioni provenienti dalla produzione (figura 1) per individuare e porre rimedio ai

costi non immediatamente visibili o 'costi occulti'. Prodotti, semilavorati e componenti circolano poi sempre più velocemente in azienda mentre i flussi informativi che li accompagna-

no risultano spesso in ritardo rispetto agli stessi. Occorre che prodotti e informazioni seguano lo stesso ritmo per avere dati aggiornati e definire

sia frutto dell'improvvisazione ma segua una pianificazione condivisa degli step necessari. Alla base della scelta di implementare un sistema di supporto alla produzione deve necessariamente esistere una profonda analisi critica dei processi e delle attività interni all'azienda, finalizzata alla comprensione dei punti di forza da evidenziare e delle criticità da risolvere. La capacità di definire per ciascun processo gli indicatori di performance più adatti a monitorarlo, in termini di significatività e reperibilità delle informazioni, è infatti requisito essenziale

per il corretto funzionamento del sistema adottato. ■

Inf-Os readerservice.it n. 37
Stain readerservice.it n. 38



Fig. 2 - Il centro di competenza Inf-Os: un nuovo approccio ai progetti ICT

strategie e manovre correttive adeguate e tempestive. Questo è anche uno degli obiettivi che si prefiggono di soddisfare i sistemi MES, a condizione che la loro implementazione non